

■ DERMATOLOGIA

Sinergia di molecole contro la psoriasi lieve-moderata

Indipendentemente dal grado di severità delle sue manifestazioni, la psoriasi può essere considerata a tutti gli effetti una malattia invalidante, dal momento che le lesioni cutanee tipiche, oltre al dolore e al prurito, provocano disagio, frustrazione e vergogna, da cui deriva perdita di autostima e un senso di stigmatizzazione.

A tutto ciò si aggiunge anche la frustrazione derivante dalle terapie tradizionali che, in cambio di una risoluzione di breve durata, impongono trattamenti laboriosi, che spesso vincolano il paziente a estenuanti medicazioni e influiscono negativamente sulla capacità di adesione alla cura: ciò contribuisce a instaurare un circolo vizioso, che si traduce in una qualità di vita estremamente depauperata.

Punto di svolta nella possibilità di una vita normale per i pazienti con psoriasi lieve-moderata sono i trattamenti topici come calcipotriolo, che, associato o meno a betametasona, si è dimostrato più efficace, rapido e meglio tollerato rispetto alle terapie convenzionali. Il calcipotriolo, derivato sintetico della vitamina D, interviene nella regolazione dei processi immunologici e rigenerativi dell'epidermide: si

lega a recettori cellulari e inibisce la proliferazione delle cellule, favorendone la naturale maturazione. Il betametasona è un corticosteroide di forte potenza che inibisce la produzione di citochine infiammatorie, riducendo quindi l'infiammazione.

“Il calcipotriolo si è rivelato in grado di mantenere i risultati a lungo termine, nell'arco di un anno, e con un buon profilo di sicurezza; – afferma il professor **Sergio Chimenti**, del Policlinico Tor Vergata di Roma – in combinazione con betametasona, nell'arco di quattro settimane permette di ottenere una riduzione di circa il 75% dell'estensione delle lesioni cutanee e nella formulazione in gel, di facile somministrazione e da usare una sola volta al giorno, favorisce il paziente nel raggiungimento di una maggiore efficacia terapeutica”.

Gli altri trattamenti topici comunemente utilizzati offrono invece ai pazienti solo un controllo a breve termine del problema e possono implicare la necessità di cospargersi il corpo, per tutta la notte o più volte al giorno, con prodotti dall'odore sgradevole, come il catrame, o che macchiano la pelle e i vestiti.

La mancanza di efficacia a lungo

termine dei trattamenti tradizionali, unita alla loro scarsa maneggevolezza, scoraggia i pazienti e ostacola la loro adesione alla terapia: si stima che una quota compresa tra il 39 e il 73% dei pazienti con psoriasi lieve-moderata non utilizzi le medicazioni prescritte per via del tempo necessario per applicarle e per la natura sgradevole dei prodotti.

“Non va infine dimenticato il problema delle comorbilità legate alla psoriasi; – sottolinea il professore **Gianfranco Altomare**, dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano – quelle più frequenti sono la psoriasi artropatica, che colpisce il 30% dei pazienti, e la sindrome metabolica, caratterizzata da valori elevati di colesterolo e trigliceridi, da cui derivano patologie d'interesse cardiovascolare. Inoltre, a volte, i pazienti possono sviluppare il diabete, forme depressive e patologie da abuso di alcol e tabacco. Un ampio studio del *National Psoriasis Foundation* condotto nel 2009 su 5.000 pazienti ha mostrato che circa i due terzi presentava almeno una comorbilità e che il 70% era sovrappeso o obeso”.

www.qr-link.it/video/0712



 Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code